

A.I.P.e F
Associazione Italiana Psicanalisi e Famiglia
Sede legale : Via L. Ornato n°7 MILANO
E- mail:aipef@libero.it
Tel. 3889467178 - 3202958811 - 3477635412

Seconda relazione del corso di aggiornamento per educatrici degli asili nido di
Saronno **Giovedì 6-3-2008**

**COME REAGISCE IL BAMBINO A INTERFERENZE INTERCORSE NEL RAPPORTO
CON IL GENITORE.**

A cura del Dott. Molteni Maurizio Francesco e Giovanna Stefania Maggetto

Che cosa si intende con le parole: **“interferenza esterna nei rapporti figli genitori ” ?**

Con queste parole intendiamo tutti gli avvenimenti o traumi di una certa intensità e di una certa durata, che creano allontanamento fisico ed emotivo nel rapporto bambino - genitori .

E' ovvio che per un bambino gli effetti di un'interferenza nel rapporto con il genitore **variano a seconda della durata, dell'intensità e delle modalità dell'interferenza stessa.**

In alcuni casi, (tra i più difficili da affrontare), occorrono due o tre generazioni per smaltire, annullare o decantare gli effetti emotivi di una grave interferenza vissuta nel rapporto con i genitori.

E' provato che le psicosi (non quelle su basi organiche, ma quelle su basi esclusivamente psicologiche), cominciano a mettersi in cantiere nei primi tre - quattro anni di vita

Gli psicologi che praticano la disciplina detta “programmazione neurolinguistica” o anche la “terapia dei nuclei profondi,” riescono con particolari tecniche a far regredire talvolta un paziente fino a ricordi dell'età di tre o quattro anni.

Aiutano la persona a risalire fino a quello che loro chiamano “imprinting negativo” costituito da sentimenti sperimentati in situazioni di “abbandono” distorsione o di sfocamento del rapporto con i genitori.

Sentimenti che daranno poi sviluppo a convinzioni limitanti nella persona quando diventerà ragazzo e adulto.

Essi nelle loro terapie aiutano il paziente:

1- a ritornare lì dove è stata vissuta l'interferenza o il trauma, aiutando il paziente ad accettare i sentimenti connessi all'esperienza di subire un interferenza

2- a ri-trovare risorse per ri-programmare quel vecchio infantile schema mentale anche con l'aiuto del genitore, in modo che prevalga l'uso della risorsa e non i sentimenti legati alla mancanza della risorsa del rapporto con il genitore.

Vediamo ora nella pratica alcuni esempi di interferenze nel rapporto bambino-genitore durante i primi tre anni di vita del bambino.

Occorre tenere presente quando si parla di interferenza , che noi teniamo in alta valorizzazione il concetto di simbiosi positiva.

Per simbiosi tra bambino e genitore intendiamo il proseguimento su piani diversi più evoluti , di quel rapporto disinteressato di cui abbiamo parlato la volta precedente facendo l'esempio del bambino nel grembo materno.

Quel rapporto simbiotico che nel grembo materno avviene anche in completa fusione psicofisica, può infatti proseguire in altra forma anche dopo la nascita fisica del bimbo.

ESSO NON SARA' PIU CARATTERIZZATO DA UNA FUSIONE FISICA MA DA UN LEGAME CHE ESISTE IN VIRTU' DEL RAPPORTO , TRA DUE PERSONE PERO' BEN DIVERSE E STACCATE FISICAMENTE TRA LORO.

Abbiamo visto la volta precedente come questo rapporto sia la culla , la “nave scuola” dell’approccio e della conoscenza dell’esterno.

Il cosiddetto “**rapporto con il proprio punto di riferimento**” da cui il bambino impara moltissimo.

Per esempio impara a percepire, impara a vedere , (ne abbiamo parlato la volta scorsa) impara a parlare, a costruire legami tra oggetti situazioni e sentimenti, impara a riconoscere persone ecc

Cosa accade dunque quando il bambino perde per molto tempo il suo riferimento ?

Accade che i primi sentimenti che emergono nel bambino alla perdita del punto di riferimento sono sempre:

- a) paura dell’ abbandono
- b) ansia
- c) se la paura dell’abbandono continua e non si risolve emerge l’ angoscia e la rabbia
- d) ricerca di un riferimento in se stesso o la protesta richiesta verso l’esterno

La volta scorsa nel gruppo qualcuno ha raccontato di come alcuni bambini usino il ricorso ad una specie di tocco/masturbazione come momento per “sentire se stessi.”

Alcuni esempi di interferenze nel rapporto bambino – genitori nei primi tre anni di vita

- a) Lunghi periodi di permanenza in incubatrice da parte del bambino.
- b) Ospedalizzazioni di lunga durata senza la presenza del genitore.
- c) Allontanamenti di lunga durata per permanenza in strutture riabilitative o per problemi lavorativi del genitore.
- d) Interventi di persone tendenti a comunicare sfiducia e svalutazione del rapporto con i genitori .
Ad esempio persone che si sostituiscono alla mamma non solo a livello economico fisico tipo balia o baby sitter, ma proprio a livello emotivo.
- e) Interferenza nell’ attività di allattamento al seno.

A questo proposito è interessante leggere le considerazioni del Dott.Vittorio Volpi nel Manuale di Psicoanalisi dell’Età Evolutiva di cui egli stesso è autore .

A pagina 12 si legge: “ *In questo senso una trovata terroristica per scoraggiare l’allattamento materno è stata quella di scoprire che nel latte umano ci sono tracce di DDT, come se in quello vaccino non ci fossero né DDT, né diserbanti, né ormoni, né antibiotici, né tutto quello che notoriamente è usato negli allevamenti.*

Il latte in polvere inoltre manca di tutte le sostanze probiotiche presenti solo nel latte fresco, oltre che ovviamente degli anticorpi specifici presenti in quello materno e che proteggono il lattante contro le infezioni.

Si trascura invece di ricordare il vantaggio non indifferente per la madre quando può nutrire, dissetare, calmare il proprio bambino ogni volta che sia necessario, semplicemente attaccandolo al capezzolo.(di notte, in viaggio)

Con l’allattamento al seno si può portare praticamente il bambino ovunque.

Non solo, ma anche le possibilità che si ammali (con le angosce, le notti in bianco che ne derivano, per non parlare di eventuali ricoveri ospedalieri e degli inevitabili sentimenti di colpa), sono praticamente nulle, fintanto che l’allattamento è completo o prevalente; negli anni successivi la resistenza alle malattie è tanto più alta quanto più numerosi sono stati gli anni (non i mesi soltanto, in quanto sia pure privo di grassi, il latte materno continua la sua azione di immunizzazione) durante i quali è stato allattato.”

La biologa Maria Rosa Orsatti sempre in un'intervista pubblicata sul Manuale di Psicoanalisi dell'Età Evolutiva (Pag 95) racconta in modo molto chiaro ciò che pensiamo ogni donna che ha avuto un figlio può aver vissuto:

“ Mia figlia mi aveva impressionato come fin da appena nata mi guardasse.

Mi sono resa conto, la sentivo una persona diversa, autonoma da me, con cui si stabiliva un rapporto.

Poi l'allattamento permette di approfondire questi sentimenti.

Quando verso i cinque sei mesi, aveva i primi dentini, a volte prendeva in bocca il capezzolo, mi guardava e provava a stringere.

Allora la guardavo anche io : e lei mi sorrideva e cominciava a mangiare.

Era un gioco che si ripeteva spesso.”

Non ci vuole molto per comprendere cosa possa succedere a un neonato se in questo rapporto che vive attraverso l'allattamento, si interrompe per esempio per l'introduzione del biberon.

Come si vede non solo si interromperebbe uno scambio fisico cioè latte materno che entra nel corpo del bambino, ma si interromperebbe anche tutto quello scambio emotivo che è ben descritto quando la biologa (ma lei come ogni altra donna) dice: **“..... quando aveva i primi dentini, a volte prendeva in bocca il capezzolo, mi guardava e provava a stringere. Allora la guardavo anche io : e lei mi sorrideva e cominciava a mangiare”**

Questa è quella che Rene Spitz nel suo libro “Il primo anno di vita” chiama la “risposta del sorriso” In quel guardare la mamma ed essere guardata dalla mamma c'è tutto un mondo di sentimenti che il bambino inizia a sperimentare, conoscere e sentire proprio nel rapporto diretto con la madre.

Ciò che dall'esterno interviene precocemente e soprattutto PER LUNGO TEMPO CONTINUATIVO OPPURE IN MODO SISTEMATICO E RIPETUTO NEL TEMPO (andando ad intaccare la capacità del bambino di reggere) rompe precocemente questo equilibrio, provocando reazioni nel bambino.

Reazioni dettate :

- 1) dalla ricerca di ripristinare questo equilibrio
- 2) dal preservare se stessi da emozioni vissute troppo dolorosamente e quindi giudicate pericolose per la propria sopravvivenza.

In questo caso si assiste in senso metaforico alla pianta che quando subisce interferenze nel suo rapporto con la luce cerca questo suo elemento nutritivo distorcendo la direzione dei suoi rami alla ricerca di un raggio di luce.

Ma se la pianta reagisce andando a cercare la luce, come reagisce la psiche del bambino?

Eccone un piccolo esempio reale

Due genitori erano venuti in seduta perché la loro figlia di due anni si strappava continuamente i capelli al punto tale che aveva delle chiazze vuote sul capo

Era una bambina silenziosa che non piangeva non diceva nulla, ma manifestava il suo dolore e la sua rabbia strappandosi i capelli

C'era da parte dei genitori una sorta di paura di viziarla e quindi avevano deciso di far dormire la bambina in una stanza lontana dalla loro, con lo scopo di “non viziarla”

(Del tipo che una stanza era sopra e l'altra era sotto)

La soluzione di questa situazione fu abbastanza semplice anche per la tenera età della bambina

Fu raccomandato alla mamma di massaggiare molto la bambina e di metterla nel lettone a dormire, dalla parte della mamma.

Come abbiamo visto la volta scorsa infatti una fame di affetto non saziata (specialmente in questa tenera età) continua a farsi sentire finché non viene saziata.

Le interferenze dunque rompono degli equilibri di rapporto e sembra che biologicamente l'uomo abbia dentro di sé dei programmi **con i quali tenta di ripristinare quegli stessi equilibri**, sia a livello biologico che a livello psicologico .

A livello di sentimenti cosa succede alla sensibilità emotiva del bambino così piccolo quando vive queste interferenze in modo prolungato intenso e continuativo senza possibilità di ricollegarsi con il genitore ?

Cosa succede quando a seguito di questa interferenza il bambino incomincia a distorcere anche la percezione del genitore cioè comincia a viverlo come uno “che non c'è” - “che non lo può aiutare” - “che non vuole aiutarlo” - “che non lo può capire.”

Succede che i sentimenti di tristezza, di abbandono , di ansia, di paura da parte del bambino, diventano abnormi intensi e si trasformano in convinzioni limitanti nella mente del bambino. Queste convinzioni limitanti si ripropongono più avanti nel corso dello sviluppo psicologico e sociale del bambino stesso.

Non è raro vedere bambini che **sulla scorta della paura di perdere il genitore vissuta a seguito di un'interferenza in età precoce**, costringono poi i genitori stessi durante il periodo dell'inserimento scolastico nelle elementari, a stare loro vicini con mezzi e trovate da piccoli tiranni Gridando , facendo capricci su capricci, creando situazioni pericolose al fine di **“tenere sulla corda”** (e quindi sempre in attenzione verso di lui) i genitori

Stiamo seguendo ultimamente il caso di un uomo di 40 anni con vari problemi che toccano anche la sfera economica .

Egli dice, di essere solo, non ascoltato dai genitori e si comporta di conseguenza tenendoli lontani anche se i genitori continuano ad intervenire sia a livello psicologico che economico, per rimediare ai grossi guai provocati dal figlio.

Nel lavoro di tipo regressivo , si è scoperto che questo sentimento di non essere ascoltato, di essere preso in giro dai genitori ha fatto la sua comparsa in questa persona dopo un'operazione chirurgica subita quando era piccolo.

Il **“mi avete lasciato solo”** (accusa specialmente rivolta al padre) ha avuto origine da quel periodo di interferenza del bambino, il quale svegliatosi dall'operazione non ha trovato il suo papà vicino ma ha dovuto aspettare qualche ora

Questo per lui è stato vissuto come un forte senso di abbandono e un forte senso di solitudine che si è trasformata nella convinzione **“mio padre non si interessa di me”**

Convinzione che si è portata dietro per tanti anni, dato che ancor' oggi che di anni ne ha 40, fa fatica a togliersela di dosso

In altri casi accade che l'effetto delle interferenze si manifesta con il bambino che pone il silenziatore (**cioè non vuol sentire o non fa diventare coscienti a se stesso**) su alcuni sentimenti, per non evocare il dolore ad essi connessi

A questo proposito riprendiamo qui una reale esperienza, raccontata da un giovane.

Egli durante la sua prima infanzia veniva spesso mandato in colonia poiché i suoi genitori non potevano permettersi di pagare le vacanze al mare, utili per la sua salute.

I periodi di soggiorno in colonia duravano anche più di un mese.

E' ovvio che il senso di abbandono e di solitudine rappresentavano emozioni fortemente sperimentate in questo bambino (si sa inoltre che in colonia non si potevano avere contatti con i genitori, di nessun genere)

Il bambino cercava di resistere a questa situazione e a queste emozioni, solo aspettando il momento di tornare a casa.

Il sonno e la notte venivano presi dal bambino come gli unici rimedi a questo senso di abbandono e solitudine.

Come se il buio, il silenzio l' assenza di rumori e di rapporti, potevano rappresentare l'unico momento di serenità sperimentabile, l'unico momento in cui questo bambino pensava di poter ritrovare se stesso, almeno al buio sotto le coperte in un posto da lui giudicato emotivamente sicuro al riparo da tutte le stimolazioni esterne.

Ma una notte questo bambino venne svegliato dal vicino di letto che era un ragazzo più grande di lui il quale inizio' ad allungare la mano cercando di toccargli il pene.

La paura di questo bambino fu tanta, come pure il senso di colpa, ma rimase fermo e paralizzato non certo perché provava piacere, ma perché aveva tanta paura che il ragazzo più grande di lui potesse fargli del male.

Da una parte la paura fu' il sentimento principale per cui il bambino subiva, dall'altra invece sembrava quasi che quell'essere toccato rappresentasse comunque una specie di attenzione che egli sentiva di ricevere in risposta al suo grande senso di solitudine.

Una risposta certamente sbagliata.

Meglio sarebbe stato se le educatrici e i responsabili della colonia avessero lasciato i genitori stare di più' con il bambino quando venivano a trovarlo, così il bambino avrebbe ricevuto forza e avrebbe capito che quelle non erano attenzioni affettuose.

O anche meglio ancora se il Comune avesse aiutato la famiglia ad andare tutta insieme in vacanza.

Comunque i toccamenti del ragazzo più grande proseguivano nel cuore della notte. Tutti dormivano, nessuno vedeva, nessuno sentiva, il bambino incamero' questa esperienza.

Al momento del suo ritorno a casa e del re-incontro con i suoi genitori il bambino non disse nulla, forse non ricordava neanche, impegnato com'era a cercare di tenere dentro paura e solitudine.

Ma dopo qualche anno, una volta preadolescente egli si ritroverà a fare con un altro bambino gli stessi gesti che ha subito lui quella notte in colonia.

Chi è la vittima e chi il carnefice a questo punto non si capisce più.

Quello che si capisce è che il bambino, a seguito di una grande prolungata INTERFERENZA EMOTIVA nel rapporto con i propri genitori (i lunghi periodi di permanenza in colonia che seguivano i lunghi periodi di permanenza nella scuola) , aveva completamente abbandonato le sue difese. Si era fatto toccare senza sapere, senza dire di No, senza chiedere aiuto, né reagire.

Poi si era sentito così' in colpa che nulla aveva più detto.

Ma in lui come abbiamo visto, questa esperienza aveva lasciato una traccia profonda, tanto è vero che poi egli stesso , una volta divenuto adolescente, la ripropose su un altro bambino.

Nell'accezione comune e forse anche in quella riferita al racconto precedente si è spesso molto veloci nel giudicare negativamente l'operato dei genitori di quel bambino.

Si fa presto a giudicarli colpevoli dei problemi del figlio

Superficialmente a molti verrebbe da dire: “ perchè questi genitori non si occupavano del loro figlio durante le vacanze estive?”

Tutti potrebbero puntare l'indice contro di loro, come se fossero dei genitori incapaci o che trascurano il figlio.

In realtà non è così', la loro decisione di mandare il figlio in colonia non SMINUISCE LA LORO CAPACITA' DI AMARE IL FIGLIO .

Fu' il medico di famiglia anch'esso spinto da buoni propositi a consigliare ai genitori dei soggiorni al mare per questo bambino.

Ma in tutto questo le emozioni del bambino dove sono finite.?

Poichè sono state proprio queste emozioni di solitudine/abbandono ad essere da una parte la causa dell'accettazione di quelle attenzioni e dall'altra sono state proprio le emozioni successivamente provate dal bambino durante l'episodio. ad essere da lui censurate e negate.

Il grande bisogno di rassicurazione emotiva e fisica da parte di questo bambino, il suo senso di abbandono è stato dapprima “sfruttato” dal ragazzo più grande, poi però al ritorno a casa è **stato censurato** dal bambino stesso.

I bambini che sono più a rischio di sperimentare simili fatti quelli che si ritrovano emotivamente più esposti, quelli più “a rischio” sono dunque quelli che si convincono di non poter più contare sull’amore dei loro genitori.

Quelli che decidono e pensano non sia più possibile chiedere aiuto ai genitori stessi..

Quelli che si dimenticano di essere stati abbracciati e non chiedono rassicurazioni emotive o abbracci ai loro genitori neanche quando ne sentono il forte bisogno.

Quelli che reprimono con forza questo bisogno.

Quelli che pensano che l’interferenza subita sia più forte della capacità di amare del loro genitore verso di loro.

Tanta rabbia avrà un bambino così, quanta maggiore sarà la sua sensazione di impotenza nel chiedere aiuto.

Tanto sarà grande la rabbia di un bambino così, tanto maggiore sarà la sua convinzione che non è percorribile il canale dell’amore del genitore per lui.

Tanto sarà grande il suo disorientamento quanto maggiore sarà la sua distorsione nella percezione dell’aiuto dei suoi genitori.

Effetti delle interferenze nel rapporto genitori figli nel periodo dell’inserimento alla scuola materna ed elementare

L’inserimento nell’asilo e nella scuola elementare rappresenta un momento molto delicato che può essere vissuto dal bambino come momento di crescita oppure anche viceversa come una grande interferenza nel rapporto con i genitori.

Può effettivamente diventare un momento di crescita come però può essere l’inizio di una destrutturazione della personalità del bambino.

È infatti un momento in cui i bambini vanno incontro a pressioni a nuovi rapporti e richieste molto più grandi e contemporaneamente si trovano ad avere meno tempo e meno spazio per ricaricarsi attraverso il rapporto con i genitori.

C’è chi ce la fa con meno fatica e chi ce la fa con maggior fatica e chi anche non ce la fa che di solito non è il meno dotato, ma sicuramente è il più sensibile e quindi quello che da questa interferenza subisce più ferite.

Un’indagine svolta dal Dipartimento di Sociologia dell’Università di Padova ha ricercato una relazione sulle problematiche relative alla salute nei bambini scolarizzati.

Il lavoro ha interessato la popolazione degli alunni delle Scuole Elementari di un Comune della cintura urbana di Padova, realtà caratterizzata dalla presenza di larghe fasce di lavoratori dipendenti a fronte di un tessuto economico che si è evoluto dal settore agricolo a quello industriale attraverso attività di artigianato e piccole e medie industrie.

L’indagine è pubblicata a pag 37 del libro: “Bambini e adolescenti che soffrono”

Edizione Analisi Psicologica, nell’articolo “Le condizioni di salute dei bambini scolarizzati” Di Antonia Murgo e Ivano Spano.

La tabella che segue ricavata da questa ricerca ci dà indicazioni delle malattie di cui il bambino ha sofferto in età prescolare e di quelle che ha sofferto o sta soffrendo in età scolare. Il numero di bambini testati erano 330

-Malattie alle vie respiratorie

In età prescolare 95 bambini

In età scolare 151 bambini (differenza di ben 56 bambini ammalati in più nel periodo scolare)

-Bronchiti

In età prescolare 89 bambini

In età scolare 194 bambini.

Con una differenza di ben 105 bambini in più ammalati nel periodo scolare

-Bocca –naso gola orecchio

In età prescolare 198 bambini

In età scolare 95 bambini (differenza di 103 bambini in meno ammalati nel periodo scolare)

-Carie dentarie

In età prescolare 25 bambini

In età scolare 43 bambini (differenza di 18 bambini ammalati in più nel periodo scolare)

-Inappetenza

In età prescolare 43 bambini

In età scolare 69 bambini (differenza di 26 bambini in più ammalati nel periodo scolare)

-Vomito

In età prescolare 23 bambini

In età scolare 36 bambini (differenza di 13 bambini ammalati in più nel periodo scolare).

-Allergie

In età prescolare 10 bambini

In età scolare 36 bambini (differenza di 26 bambini in più ammalati nel periodo scolare)

-Pelle

In età prescolare 13 bambini

In età scolare 26 bambini (differenza di 13 bambini ammalati in più nel periodo scolare)

-Mal di testa

In età prescolare 13 bambini

In età scolare 16 bambini (differenza di 3 bambini ammalati in più nel periodo scolare)

Come avete visto, tutte le malattie aumentano in età scolare, alcune addirittura raddoppiano nel numero di bambini colpiti. Solo le malattie della bocca naso e gola diminuiscono. Oltretutto dalla ricerca emerge che ben il 48% dei genitori definisce non buono lo stato di salute del figlio

E se si pensa che i bambini considerati sono 330 vuole allora dire che ben 158 bambini stanno male. Questo è uno spaccato della scuola elementare che secondo noi potrebbe essere abbastanza allargabile a tutto il resto delle scuole elementari italiane.

E ci dimostra come questa fase di adattamento del bambino alle nuove esigenze e ai nuovi rapporti in un periodo in cui effettivamente il bambino sta meno con i genitori per almeno quasi la metà dei bambini non è un periodo da cui si passa indenne.

C'è chi dice che il bambino che non riesce ad adattarsi è perché non ha sufficiente forza per farlo, c'è chi dice come noi che affinché il bambino prenda questa forza è necessario non staccare la mela dall'albero pensando così di farla maturare prima, ma invece agevolare il fatto che il nutrimento delle radici arrivi fino al frutto che si staccherà (sarà in grado di essere autonomo)

Pensate che tutto questo avviene naturalmente appunto in natura ; pensate che perfino le foglie hanno ricordi e li tramandano di generazione in generazione

E' quanto emerge da una ricerca britannica pubblicata su Nature.

Prima di staccarsi e morire, ogni vecchia foglia trasmette alle foglie appena nate tutte le informazioni di cui è in possesso e indispensabili per sopravvivere, come quelle relative a luce, umidità dell'aria, livello di anidride carbonica .

L'esistenza di una "tradizione culturale" delle foglie è stata osservata per la prima volta dai Biologi dell'Università di Sheffield, studiando le foglie "anziane" di una piantina di *Arabidopsis thaliana*. Si sono accorti così che le vecchie foglie trasmettono alle giovani le trasformazioni relative ai livelli di luce e anidride carbonica presenti nell'ambiente.

Grazie a questi dati, le foglie neonate modificano e adattano il numero dei pori che si trovano sulla loro superficie e che utilizzano sia per la fotosintesi sia per mantenere l'equilibrio ottimale di acqua.

Breve riepilogo

Quindi avete visto come gli effetti delle interferenze nel rapporto figli genitori sono :

Distorsione percettiva del rapporto con il genitore.

Svalutazione del genitore .

Sensazione che il genitore voglia tradire.

Paura grandissima se non anche convinzione dell'abbandono.(e quindi aumenta di conseguenza la sensazione di solitudine e smarrimento di fronte alle difficoltà)

Sensazione che il genitore si troppo lontano e irraggiungibile.

Amnesia e modifica dei ricordi riguardanti il rapporto con il genitore.

Amnesie percettive.

Molte persone si presentano in analisi dichiarando "non mi ricordo di essere stato preso in braccio dal papà- "mia mamma era presente, ma non mi ha mai preso in braccio".

Altri dopo una decina di sedute dicono "solo ora mi ricordo"

Mentre invece non è vero e allora per dimostrare che non è vero bisogna andare a far ri-sperimentare questo abbraccio ai figli, quando i genitori sono defunti bisogna andare a tirare fuori le fotografie dei momenti di intimità del figlio con il genitore e allora saltano fuori le foto con gli abbracci ecc ecc.

Perché l'amore dei genitori comunque è più forte delle interferenze vissute ma occorre ripristinarlo, fare quella fatica, per accorgerci che è sempre stato a disposizione

Le interferenze l'avevano allontanato o distorto , con effetti più o meno gravi a seconda delle storie vissute.

Concludiamo portando alla vostra attenzione una fiaba scritta dalla nostra collega Dott. ssa Laura Izzi. La fiaba è proprio adatta per i bambini e da loro in modo simpatico un messaggio (anche pratico) che tocca in breve il tema di come poter elaborare queste interferenze.

In allegato "**Fiaba del bambino dal cuore di pezza.**" Autrice Dott.ssa Laura Izzi

C'era una volta un bambino che si era fatto molto male mentre giocava.

Era così piccolo, i genitori lo portarono in un ospedale lì vicino.

I medici lo visitarono, lo medicarono, lo misero in un lettino tutto bianco bianco, e dopo dissero ai genitori che sarebbe guarito in fretta e che per quel giorno potevano tornare a casa, che al bambino avrebbero pensato in tutto e per tutto i medici, gli infermieri, le infermiere, le cuoche, gli inservienti, gli operai della manutenzione e persino il portiere.

Ma nonostante tutta quella folla, il bambino si sentiva solo senza il suo papà lì vicino.

Vedeva passare gli infermieri e i medici con i loro strumenti, quasi tutti taglienti, che fasciavano e sfasciavano le ferite, facevano anche piangere gli altri bambini e le altre bambine ricoverate, e per di più, quando facevano queste cose, mandavano nel corridoio i genitori e le nonne che erano venute a trovare i bambini, chiudendo addirittura la porta.

Così il bambino, che era rimasto solo perché i dottori avevano mandato a casa il suo papà e la sua mamma, temeva che anche a lui avrebbero fatto del male.

Aveva paura, ma la cosa che gli faceva molto più male non era la ferita, ma un dubbio che gli era venuto: e se i medici non fanno più ritornare i miei genitori?? Questa cosa sì che gli faceva paura! E gli faceva anche venir da piangere: e se non posso più vedere il mio papà??? Non poteva sopportare questo dolore che gli stringeva il cuore!

Decise allora di scappare su una nuvoletta, dove incontrò il Mago CerOtto che gli disse: "esprimi un desiderio e io te lo esaudirò".

Il bambino chiese al mago di togliergli quel cuore che lo faceva tanto soffrire.

E il mago: "Che cosa vuoi che ti metta al suo posto? Una pompetta di gomma? Uno stantuffo della Panda? Un orologio a cucù? Oppure un bel cuoricino di plastica che non sente niente ma nientemaniente?"

Il bambino ci pensò su. Forse un cuore come un puntaspilli gli sarebbe andato a pennello. E disse:" Voglio un cuore di pezza".

Adesso, con il suo cuoricino di pezza multicolore, il bambino non correva più il rischio di soffrire, non poteva più morire di dolore al pensiero che non avrebbe più rivisto il suo papà.

Ma il papà tornò a trovarlo il giorno dopo, all'orario delle visite, e i dottori dissero: "Lo sa che suo figlio è un vero ometto? Non piange mai, non si lamenta mai".

Per forza, pensò il bambino, io ho il cuore di pezza! meglio un cuore di pezza che un cuore in pezzi.

Però... c'era un però.

Però la visita del papà non gli faceva più né caldo né freddo. E dopo un poco incominciò a preoccuparsi.

Infatti si chiedeva:" Ma come mai, quando vedo il mio papà non sento più la felicità che provavo tutte le altre volte? Ma come mai non mi viene più la voglia di gettargli le braccia al collo e invece guardo se mi ha portato i Wafers?"

Tornò allora sulla nuvoletta. Il mago CerOtto era sempre lì, pronto ad esaudire tutti i desideri dei bambini dell'ospedale che si recassero da lui.

Gli chiese: "Come va il trapianto del cuore?"

"Benissimo!" esclamò il bambino. "Mai stato meglio di così. Nessun dolore. Nessuna emozione. Però c'è un inconveniente."

"Ci sono problemi di rigetto?" chiese il mago.

"Proprio di rigetto, non direi. Piuttosto problemi di..." ma non sapeva cosa dire per spiegare il problema. "il fatto è che quando viene a trovarmi il mio papà, non sento più la gioia che ho sempre provato prima."

"Insomma" disse il mago "se non sei contento del mio cuore di pezza dillo subito!"

"Allora lo dico subito: non sono contento di un cuore puntaspilli che non sente più niente. Adesso non ho più paura che il mio papà non torni più, ho capito che posso rivederlo ogni volta che c'è l'orario delle visite! Senti, rivorrei il mio cuore di prima".

"Mi dispiace disse il mago CerOtto "io metto solo cuori di pezza, di plastica, di gomma, gli stantuffi della Panda, ma niente cuori di carne. Se riuoi il tuo cuore, lo devi chiedere al tuo papà".

Il bambino, molto arrabbiato, scese dalla nuvoletta nel suo lettino di ospedale.

Quando tornò a trovarlo il papà, non sapeva come incominciare il discorso.

Guardò il papà. Stava per chiedergli i baci Perugina.

Ma poi si limitò a guardarlo.

Il papà lo guardò anche lui.

Si guardarono a lungo negli occhi.

Il papà capì tutto.

Gli mise una mano sul petto, e il piccolo cuore di pezza... che miracolo! Si mise a battere come se fosse tornato quello di prima.

Chiamarono i dottori, venne il cardiologo, e controllarono con lo stetoscopio per ventisette minuti esatti.

Alla fine si consultarono ed emisero la diagnosi: "Suo figlio - dissero al papà - a parte un po' di tachicardia dovuta all'emozione, ha un cuore di carne sanissimo, adatto a provare il dolore ma anche la gioia".©